

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrirti servizi in linea con le tue preferenze ed in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [Clicca qui](#) [OK](#)

LIGURIA NEWS

GENOVAPOST

SANREMO

RIVIERA SPORT

SAVONA

SPIRITO

CITTÀ DELLA SPEZIA

blue

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

0187 1852605

Sfoggia brochure

0187 1852515

0187 1952682

Scrivici

Contattaci



**CITTÀ DELLA SPEZIA**  
il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Lunedì 23 Novembre - ore 18.42



Tutte le notizie



MAX 11



Cerca nel sito

Cerca

[HOME](#) [SARZANA](#) [PRIMO PIANO](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#)

[SPEZIA CALCIO](#) [CALCIO SPEZZINO](#) [METEO](#) [SENTIMENTI SPEZZINI](#) [FOOD & DRINK](#) [RUBRICHE](#) [BLOG](#) [VIDEOGALLERY](#) [FOTOGALLERY](#) [LIBRI](#)

## Hrair Sarkissian Back to the Future

27 NOVEMBRE 2015  
21 FEBBRAIO 2016  
LA SPEZIA, FONDAZIONE CARISPEZIA

FONDAZIONE  
CASA DI RISPARMIO  
DELLA SPEZIA

RUBRICHE > Lettere a CDS

FACEBOOK

TWITTER

GOOGLE+

LINKEDIN

PINTEREST

## Ttip, Benifei risponde ad Acqua Bene Comune



- Caro Direttore, gentilissimi rappresentanti dell'Associazione "Acqua Bene Comune", mi è stato cortesemente rivolto un invito a rispondere ad alcune domande sul tema del Partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP) e, dunque, con la presente lettera vorrei reagire alla vostra esortazione, da una parte al fine - appunto - di rispettare il mio mandato elettorale riportando sul territorio quanto discutiamo in Europa, dall'altra di contribuire al vivace dibattito che vede impegnata la società civile europea, nel tentativo mai superfluo di fare chiarezza e sciogliere alcuni nodi fondamentali.

Mi si permetta, in primis, una considerazione - per dir così - procedurale e di metodo.

La politica commerciale, salvo alcune eccezioni, è competenza esclusiva dell'Unione europea, e la Commissione riveste il ruolo di negoziatore per l'UE laddove si discuta il testo di un nuovo trattato commerciale. Anche nel caso del TTIP, per quanto riguarda l'UE, la Commissione è attualmente impegnata nei faticosissimi negoziati con le autorità statunitensi. L'ultimo round negoziale si è concluso nelle scorse settimane e la strada pare ancora molto lunga.

È prassi comune che i negoziati per la stesura di accordi commerciali internazionali siano riservati, a tutela di informazioni sensibili e a garanzia del buon andamento dei lavori. Certamente, tale prassi si scontra nel mondo di oggi con la legittima esigenza di trasparenza espressa e richiesta da cittadini sempre più informati e consapevoli; e, dunque, con fatica si



accetta l'esistenza delle cosiddette "reading rooms", ove i documenti riservati inerenti al TTIP rimangono consultabili, previa osservanza di rigide regole, solo da personale autorizzato, fra cui gli eurodeputati. Mi sono ovviamente avvalso di tale possibilità, proprio al fine di avere un quadro più chiaro della nostra posizione negoziale.

Vorrei tuttavia sottolineare che, a dispetto di queste prescrizioni, i negoziati sul TTIP sono i più trasparenti mai avvenuti nella storia. La Commissione europea - anche grazie alle pressioni del nostro viceministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda - ha reso pubblico il mandato negoziale che fissa la cornice entro quale la Commissione stessa può operare. Mandato, peraltro, votato all'unanimità dei ventotto Stati membri dell'UE, i cui governi sono democraticamente eletti. Ancora, la Commissione divulga regolarmente un resoconto dei round negoziali e i testi delle proprie proposte e produce documenti esplicativi sui vari capitoli dell'accordo.

Inoltre, il Parlamento europeo, espressione diretta dei cittadini dell'Unione, sarà chiamato a esprimere il proprio parere sul testo definitivo dell'accordo, potendolo rigettare (analogamente a quanto accaduto per il trattato ACTA sull'anticontraffazione e per gli accordi SWIFT sui trasferimenti dei dati bancari verso gli USA). Nei mesi scorsi, a Strasburgo, abbiamo peraltro adottato una Risoluzione che preventivamente "fissa i paletti" di ciò che siamo disposti ad accettare e quali saranno le linee rosse che invece condizioneranno negativamente il nostro voto, con la certezza che tali indicazioni saranno prese in decisiva considerazione dai negoziatori. Come già detto, ci viene anche garantita la possibilità di accedere ai documenti classificati, anche al fine di poter intavolare discussioni costruttive con i soggetti interessati e con il pubblico, e possiamo interloquire con la Commissione europea e richiedere dettagli e informazioni al termine di ogni round negoziale.

Trattandosi di un accordo misto, affinché possa entrare in vigore sarà comunque necessaria anche la ratifica di ciascuno dei 28 Stati membri della UE.

Consapevole del problema di deficit democratico nelle trattative sul TTIP, il Parlamento europeo ha chiesto di proseguire gli attuali sforzi in direzione di una maggiore trasparenza dei negoziati e di tradurre tali sforzi in risultati concreti significativi, quali la consultazione del più ampio pubblico possibile. Come eurodeputato e convinto federalista europeo, sono stato e continuerò a essere protagonista di tutte le battaglie volte ad aumentare le prerogative e i poteri di controllo del Parlamento e a limitare il ricorso al metodo intergovernativo. Dunque, comprendo bene e condivido pienamente l'aspirazione a un'Unione europea democratica e trasparente. Tuttavia, mi auguro che questa legittima aspettativa non finisca col tradursi in spinte plebiscitarie o populiste, tese, cioè, più a mettere in discussione la funzione di un Parlamento all'interno di un sistema di democrazia rappresentativa che a fornire un contributo fattuale alle discussioni sull'accordo. D'altro canto, il dibattito che infiamma in tutti i Paesi coinvolti può essere interpretato proprio come il frutto della maggiore trasparenza di questi negoziati rispetto al passato e come espressione di una partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica, indipendentemente dalle posizioni sostenute.

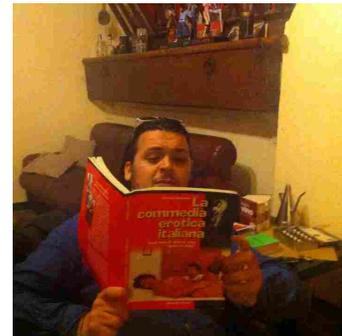
Con lo stesso spirito positivo vengo ora a rispondere alle domande rivoltemi.

Esiste un numero assai consistente di studi circa l'impatto del TTIP sulla crescita economica e sull'occupazione dell'Unione europea. Purtroppo, tali studi non forniscono una prospettiva univoca e certa circa il futuro che ci attende dopo la firma del Trattato, perché le opinioni sembrano divergenti. In linea di massima, la creazione di un mercato unico fra UE e USA dovrebbe portare a un aumento del PIL comunitario stimato intorno allo 0.5% circa (media fra le previsioni della Bertelsmann Foundation da voi citate, quelle del Center for Economic and Policy Research - CEPR - e quelle dello European Centre For International



**SENTIMENTI SPEZZINI**  
IL METODO BUFFALO

### ISIS QUERELA RICCIARDI: "CI HA PARAGONATI ALLA LEGA"



#### BLOG

**SIMCITY, SEACITY: LA GESTIONE DELLA RES PUBLICA, IN VITRO** di Filippo Lubrano



**La globalizzazione comincia ora**

18/11/2015 11:41:51

0 Commenti - Tutti i post

**LA DURA LEGGE DEL GOAL** di Francesco Rondini



**Analisi alla riforma del codice sportivo.**

17/11/2015 18:30:00

0 Commenti - Tutti i post

**L'UTENTE DEL TERRITORIO** di Fabio Pini



**L'Europa scende in pista per il decollo del turismo**

15/11/2015 09:00:00

0 Commenti - Tutti i post



Political Economy - ECIPE), con punte particolarmente positive per i settori meccanico e manifatturiero. Per l'Italia, la prospettiva è potenzialmente ancora più favorevole: il TTIP può costituire uno strumento straordinario per le PMI, che compongono in grandissima parte il nostro tessuto produttivo e che attualmente sono più penalizzate dalle barriere tariffarie e soprattutto non tariffarie nel commercio con gli USA. Certamente, sono da tenere in alta considerazione le voci discordanti, che esprimono dubbi circa la crescita che la liberalizzazione dei commerci porterebbe con sé. A mio avviso, sta a noi utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione affinché un eventuale TTIP (definito all'interno del perimetro e dei paletti indicati dal Parlamento Europeo nella risoluzione approvata) diventi un mezzo per accompagnare e sostenere la crescita economica dell'Europa. La sigla di tale accordo, peraltro, ci permetterebbe di costituire un fronte coeso con gli Stati Uniti per proporre sul piano globale alti standard normativi su ambiente e lavoro nelle nostre relazioni con altri grandi Paesi dai sistemi meno affini ai nostri, come la Cina e i BRICS. Ciò assume particolare rilevanza se pensiamo che nel 2016 scadranno i 15 anni dall'adesione della Cina al WTO e con l'anniversario verranno a cadere molte clausole transitorie. Inoltre, la Cina sta lavorando tenacemente per essere dichiarata economia di mercato, ma una tale dichiarazione farebbe cadere le clausole anti-dumping che finora hanno almeno parzialmente protetto i prodotti europei.

Proprio affinché il Trattato esprima i nostri valori, non minacci il nostro modello sociale e costituisca un'opportunità di rilancio, il Parlamento europeo ha, ad esempio, espressamente richiesto nella Risoluzione che siano esclusi dall'ambito di applicazione del TTIP gli attuali e i futuri servizi d'interesse generale (tra gli altri, acqua, sanità, servizi sociali, previdenza sociale e istruzione), onde garantire che le autorità nazionali e locali conservino piena autonomia riguardo all'erogazione di servizi pubblici. Garanzia, va detto, prevista nei testi di tutti gli accordi commerciali siglati dall'UE. L'esclusione dei servizi pubblici dal TTIP è stata ulteriormente ribadita nella Dichiarazione congiunta rilasciata il 20 marzo 2015 dalla commissaria Cecilia Malmström e dal rappresentante statunitense per il commercio Michael Froman.

Lo stesso discorso si applica per gli standard relativi alla protezione ambientale e alla sicurezza dei lavoratori. Secondo il mandato negoziale, infatti, gli standard europei non fanno parte delle materie oggetto di trattativa. Il principio precauzionale tipico dell'UE, la nostra indipendenza legislativa e regolatrice e il diritto a innalzare gli standard di sicurezza non sono in discussione. Quand'anche il mandato negoziale non dovesse essere sufficiente, il Parlamento europeo ha ribadito tale posizione nella Risoluzione, chiedendo di inserire nel TTIP un capitolo vincolante dedicato allo sviluppo sostenibile e suggerendo di includervi l'applicazione integrale delle otto convenzioni basilari e dell'Agenda per il lavoro dignitoso dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) nonché dei principali accordi



internazionali in materia ambientale. Abbiamo chiesto anche norme sulla responsabilità sociale d'impresa e sul dialogo strutturato con la società civile e vogliamo che tutele per i lavoratori e per l'ambiente figurino in tutti gli ambiti dell'accordo (investimenti, appalti pubblici, scambi di servizi etc.), non solo nel capitolo sul commercio. Infine, vogliamo che sia garantito il supporto allo sviluppo e all'utilizzo di beni e servizi ecologici e crediamo che il TTIP debba fungere da forum per la definizione di norme di sostenibilità comuni, ambiziose e vincolanti per la produzione di energia e l'efficienza energetica.

Vorrei sfatare, infine, il mito dell'invasione di cibo geneticamente modificato sulle nostre tavole. Anche in questo caso, gli standard sulla sicurezza alimentare non saranno oggetto di trattativa al ribasso. Il TTIP non obbligherà in alcun caso a importare né coltivare OGM, né a importare carni di animali clonati, trattate con cloro o riempite di ormoni. Nessun cittadino europeo accetterebbe di compromettere gli alti standard raggiunti e, anzi, ci auguriamo che l'esempio europeo serva piuttosto a innalzare la domanda di cibo di qualità anche oltreoceano. Vogliamo, invece, che il TTIP faciliti l'export nel pieno rispetto delle nostre regole. La Commissione europea ha preparato sul tema un'infografica piuttosto efficace, prendendo come esempio i produttori di ostriche. Negli Stati Uniti, per assicurare che il prodotto sia scevro da batteri, viene testata l'acqua in cui le ostriche vivono; in Europa, invece, testiamo il prodotto stesso. Studi indipendenti confermano che entrambi i test garantiscono lo stesso livello di sicurezza scientifica: vogliamo allora che il produttore europeo, superati i test UE, possa esportare negli USA senza dover rifare i test e sostenere costi insostenibili per il nostro mondo produttivo, fatto spesso di piccole e medie aziende di eccellenza.

Quello agroalimentare è certamente un nodo importante, addirittura fondamentale per l'Italia, fortemente penalizzata dalla cultura dell'"Italian sounding" che non bada al riconoscimento dell'indicazione geografica. Le posizioni dei negozianti americani sono piuttosto distanti dalle nostre, ma come sistema Paese e come UE miriamo a raggiungere un risultato simile a quanto fatto con il Canada, accordo con cui l'Unione europea ha ottenuto il riconoscimento di quasi 200 prodotti con indicazione geografica.

Su questo e su altri punti spinosi (sistema di risoluzione delle controversie, appalti pubblici) si concentreranno le discussioni dei prossimi round negoziali, a partire soprattutto dalla primavera 2016. Vale la pena continuare a discutere, ma dopo aver fatto chiarezza sui nodi sollevati e tenendo ben presente che il Parlamento europeo, qualora non fosse rispettato il mandato negoziale, ha il potere di rigettare l'accordo. Abbiamo intenzione di utilizzare ogni nostra prerogativa con fermezza, nel rispetto dei reciproci ruoli.

Lunedì 23 novembre 2015 alle 18:28:42

BRANDO BENIFEI,  
EUROPARELAMENTARE PD - GRUPPO  
DEI SOCIALISTI E DEMOCRATICI AL  
PARLAMENTO EUROPEO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[HOME](#) [SARZANA](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [RUBRICHE](#)



DAI UNA  
SVOLTA  
AL TUO  
BUSINESS,  
VENDI  
SU EBAY

Scopri di più

